

Mio caro Peppino,

era il lontano giugno del 1963 quando ti recasti presso la concessionaria CAROLLI di Avezzano per acquistare la prima (ed unica) automobile della tua vita. Ad attenderti c'era Peppino Iafolla, tuo carissimo amico di Villalago, nonché testimone di nozze (che lavorava lì e che era pronto a consigliarti), ma soprattutto c'ero io. E tu scegliești proprio me! Ti costai la bellezza di 475.000 lire, l'equivalente di tre stipendi che percepivi allora. Immatricolata il 24 giugno, quando mi portasti "a casa", ci fu gran festa! Ero talmente bella con quel mio colore azzurro aviazione, e così ben accessoriata (regalo a sorpresa del tuo compare di fede), che in paese fui ammirata da tutti. Da quel giorno siamo diventati inseparabili. Nei primi anni accompagnavo te e tuo zio Goffredo alla Centrale Idroelettrica di Anversa degli Abruzzi (distante circa 13Km da Villalago), dove lavoravate insieme, e, quando prendeste entrambi servizio presso la Stazione Ferroviaria di Anversa, il tragitto da percorrere si allungò di poco. Raramente mi facevi allontanare fino a Sulmona. Solo attraverso la fantasia delle tue figlie, che, con me parcheggiata fuori casa, facevano salire a bordo le loro amichette di giochi, riuscivo ad arrivare fino a Roma, a Milano, addirittura a Parigi. Quando nel 1970, con la famiglia, ti trasferisti a Sulmona, aspettavamo insieme il fine settimana per tornare in paese. Come dimenticare quei viaggi? Una vera e propria avventura! Si iniziava con la prima sfida: cinque persone - tu, tua moglie Licia, le tue figlie Maria e Gabriella e nonna Elvira - dovevate riuscire a sistemarvi al meglio all'interno del mio piccolo abitacolo. L'altra grande impresa era quella di sistemare i bagagli: buste varie sulle ginocchia, valigie e borsoni sul portapacchi del mio tettuccio, da fissare con quelle fastidiosissime molle, che, quando eri sicuro di aver ben agganciato da una parte, spesso saltavano nel momento in cui passavi dall'altra. E finalmente si partiva! Prima tappa: il benzinaio. I "pieni" non superavano quasi mai le 10.000 lire di Normale (di Super negli anni a seguire). Lungo il percorso, i momenti da brivido erano quelli dei sorpassi: alla vista di una macchina da superare, ancor più di un autobus, iniziavi con netto anticipo a scalare la marcia, utilizzando la classica doppietta, quindi avanzavi con il busto verso il volante, come a volermi dare una spinta in più, e via... effettuavi un sorpasso spettacolare, con i giri del motore che arrivavano a mille. Nel corso degli anni, un sola infrazione, un solo lievissimo "infortunio", un unico "ricovero" forzato in officina per il "trapianto" del motore. C'erano poi le "visite" di routine per tagliandi e revisioni, dove mi hanno sempre trovata in perfetta salute, grazie alle tue continue attenzioni, alle tue cure, ai tuoi chirurgici ritocchi, ma anche alla tua guida impeccabile. Qualche strapazzo di troppo l'ho subito quando, ristabilitici definitivamente a Villalago, al mio volante sono subentrato le tue figlie, i tuoi generi dalla mole non indifferente, nonché i tuoi nipoti Michele e Fabrizia, per i quali rappresento da sempre motivo di orgoglio. Tu, naturalmente, sempre lì, pronto a dispensare opportuni consigli a ciascuno di loro su come trattarmi, provando soddisfazione, ma anche un pizzico di timore, tant'è che attendevi con ansia il mio rientro alla base. Ci hai sempre tenuto troppo a me, e, soprattutto, non mi hai mai tradita, se non con la Dauphine di tuo fratello Quintino, di cui ti dovevi necessariamente servire ad Ostia per accompagnare la famiglia al mare. Non mi hai fatto mancare mai nulla e, per farmi stare al passo con i tempi, mi hai comprato addirittura lo stereo e installato le cinture di sicurezza. Certo, però, quel tettuccio mai aperto...! Mai la soddisfazione di guardare il cielo dall'interno. Avevi forse paura che volassero i tuoi pochi capelli? Da quando sei andato in pensione, sono quasi a riposo assoluto anch'io; ci piace uscire solo in caso di stretta necessità (spese e visite in paese con Licia) e per qualche giretto con Michele e Fabrizia o con i bambini che te lo chiedono perché attratti da me, così piccola, graziosa e ben tenuta. Se ancora oggi tutti mi ammirano, considerandomi un piccolo gioiello, e sono diventata addirittura famosa per le mie "sfilate" in occasione dei raduni delle auto d'epoca nella Terra degli Orsi (organizzati dal club "Vecchie valvole"), questo lo devo a te: sei riuscito a far sì che mi mantenessi giovane e bella, nonostante le mie 50 primavere e i miei 254.000 Km, non tantissimi, considerata l'età, ma neanche così pochi. Grazie di cuore, Peppino, ti voglio bene e spero di accompagnarti per tanti anni ancora.

Con affetto immenso

La tua mitica

**"Fiat Nuova 500 D"**

**AQ 25778**